



Rassegna stampa

Mercoledì 23 novembre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

# Violenza sui minori e fuga dai banchi via libera all'Osservatorio regionale

## LA SCELTA

Nasce l'osservatorio regionale contro la violenza sui minori e l'abbandono scolastico. Un tentativo per cercare di invertire la tendenza su tematiche delicate come quelle legate al disagio giovanile. L'istituzione dell'Osservatorio «per il benessere dell'infanzia e dell'adolescenza» è stata voluta dalla presidente della commissione regionale Istruzione, Cultura, Politiche Sociali, Bruna Fiola e sarà presieduta dal presidente del Consiglio Genaro Oliviero. La consigliera dem ha ribadito: «Con l'insediamento dell'Osservatorio puntiamo a creare una forte sinergia tra le istituzioni coinvolte. Tutti i componenti sono sulla stessa lunghezza d'onda e fermamente intenzionati a tutelare il benessere dei nostri bambini, prevenire e contrastare i fenomeni del disagio giovanile che, purtroppo, in Campania, raggiungono da

tempo percentuali allarmanti».

## L'EMERGENZA

Durante il primo incontro che si è tenuto al Centro direzionale, nel palazzo che ospita la sede del Consiglio regionale, si sono affrontate tematiche sulle quali la regione ha tristi primati: «Un bambino su due che delinque in Italia è campano - ricorda Fiola -. Secondo il Cesvi siamo primi in Campania per maltrattamento minorile. Save the Children ci dice, invece, che la speranza di vita in buona salute campana è di 7 anni in meno rispetto a Bolzano; solo il 22,9% delle nostre scuole è privo di barriere architettoniche. Registriamo anche la percentuale più alta di povertà dei minorenni». L'Osservatorio si pone l'obiettivo di far fronte a tutte le emergenze che abbracciano il disagio dei giovani campani. «Non è più accettabile - ribadisce Fiola - che il luogo in cui nasci può determinare la crescita e soprattutto il futuro di questi ragazzi. Con l'Osservatorio metteremo in campo tutte le iniziative affinché anche i sogni dei bambini campani possa-

no realizzarsi». Fanno parte del tavolo, oltre a Fiola e Oliviero, il consigliere regionale Salvatore Averano, i presidenti dei Tribunali per i Minorenni di Napoli e di Salerno, i procuratori della Repubblica presso i Tribunali dei Minorenni di Napoli e di Salerno, i presidenti degli Ordini degli psicologi, degli Assistenti sociali, la Polizia postale, i rappresentanti dell'Associazione nazionale pedagogisti, del Comitato italiano Unicef, della Società italiana pediatria, della Federazione italiana medici pediatri, della Confederazione italiana pediatri, dell'Ufficio scolastico regionale e il direttore dell'Azienda ospedaliera "Santobono Pausilipon".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'EMERGENZA È allarme dispersione scolastica**

LA GIORNATA DELL'ALBERO

# Ponticelli, nuove piante nell'orto sociale del parco De Filippo

di Antonio di Gennaro

Una mattina a Ponticelli, dopo i giorni difficili della violenza, le istituzioni si sono ritrovate, il comando forestale dell'Arma dei carabinieri ha voluto celebrare qui, in questo quartiere di Napoli grande quanto una città, la Giornata nazionale dell'albero, mettendo a dimora nuovi alberi nel parco pubblico "Fratelli De Filippo". Il progetto dei carabinieri forestali si chiama "Un albero per il futuro", l'idea è quella di partire dagli alberi per ragionare insieme della città, del diritto di ciascuno ad abitare un ambiente salubre, gradevole, stimolante; del rispetto della vita e della legalità.

Per tutti questi aspetti, il parco "Fratelli De Filippo" è veramente un luogo-simbolo. L'area verde è enorme, dodici ettari, più grande della Floridaiana, è una delle opere della Ricostruzione, realizzata negli anni '80 restò inaccessibile un decennio, poi finalmente inaugurato all'inizio degli anni '90, con la prima amministrazione Bassolino. Il resto è una storia triste di declino: dopo decenni di gestione inesistente, la parte fruibile del Parco si arresta ormai al primo ettaro, con il grande piazzale: per i restanti undici, la vegetazione arborea di pini, palme, oleandri e magnolie è abbandonata a sé stessa, e va evolvendosi in boscaglia, un muro inaccessibile di rovi, con i viali e gli arredi che si sbriciolano e finiscono in malora.

La riconquista palmo a palmo di questo paradiso perduto è opera della comunità locale, della rete di associazioni, scuole, parrocchie fiorita

Il progetto dei carabinieri forestali ha coinvolto associazioni e scuole con il centro Lilliput e l'Asl Na I E poi nuove panchine

nel tempo attorno al centro diurno "Lilliput" del servizio dipendenze dell'Asl Napoli I, che ha strappato ai rovi terrazza dopo terrazza, grazie al lavoro di cittadini appassionati e cocciuti, dando vita al giardino di orti sociali tra i più belli d'Italia. Nell'aria fresca e pulita è tutto un ricamo preciso di filari di finocchi, verze, cavoli e broccoli di ogni foggia, piante aromatiche, e il verde tenero delle

fave. L'elenco di sigle, organizzazioni ed enti che tiene in vita questa esperienza unica di riappropriazione dei luoghi è lungo, oltre il centro Lilliput per la cura delle dipendenze c'è il Nucleo operativo di neuropsichiatria infantile dell'Asl Napoli I, le cooperative sociali "L'Albero della Vita" ed "Era", e ancora "ReMida", "Renato Caccioppoli", "Terra di Confine", "Ve.Spe", "Anmil", "La Roccia", il "Comitato cittadino" di Ponticelli; le scuole pubbliche, con gli istituti superiori "Ugo Tognazzi", "Archimede", "Calamandrei", poi certamente la chiesa di San Pietro e Paolo, con la facciata ocre che dà proprio sul parco e stamattina brilla luminosa nel sole.

Alla fine anche l'amministrazione comunale ha dovuto riconoscere il valore di questa esperienza "dal basso" per molti versi unica nel panorama cittadino, stipulando con il Centro dipendenze dell'Asl Napoli I un accordo di collaborazione per la gestione degli orti sociali e degli spazi verdi riconquistati. All'interno dell'accordo, ciascun gruppo, ente, associazione, prende in affitto una terrazza, impegnandosi a curarla e coltivarla rispettando un programma di gestione collettivo, costruito attraverso una serie di incontri e as-



**Abbraccio**

Una alunna di una scuola di Ponticelli nel parco De Filippo. Sopra, la piantumazione di uno dei nuovi alberi messi a dimora col progetto della Forestale e l'orto sociale

semblee periodiche. Per le persone che prendono parte all'esperienza, gli orti sociali funzionano di volta in volta come spazi terapeutici, aule all'aperto per imparare la natura, luogo di incontro, di esplorazione, di gioco, di produzione artistica, di cura della persona, con l'agricoltura che rimane nonostante tutto, ancora in questo terzo millennio, il fulcro identitario di questo antico casale, il linguaggio comune, l'elemento di riconoscimento e aggregazione.

I piccoli delle scuole medie ed elementari sono arrivati in mattinata con gli educatori delle cooperative sociali, molti di loro vengono da famiglie Rom, ridono e giocano con gli altri, ora tutti assieme aiutano gli operai forestali a mettere a dimora nella grande aiuola sul piazzale i giovani alberi, sono ontani, frassini, farnie, pioppi, olmi, le specie della foresta planiziale che c'era qui nella pianura del Sebeto, prima che i Sanniti fondassero il primo di villaggio, prima che il bosco fosse sostituito poco

a poco dal sistema capillare di campi, porche, cavedagne e canali di scolo, il mosaico di orti che ha nutrito la città per duemilacinquecento anni. Tutto è descritto raccontato in una bella bacheca anch'essa dono dell'Arma. In una terrazza degli orti sociali le specie arboree messe a dimora sono invece quelle della tradizione agricola, il ciliegio, il melo, il gelso, il melograno. I bambini guardano gli operai al lavoro, i loro gesti lenti e pensati, capiscono che piantar alberi è un'arte, quella di saper scegliere l'albero giusto, al posto giusto, per la giusta funzione.

Assieme agli alberi, sono parte del dono un grande tavolo, con le panche, tutto in legno massiccio, ricavato da alberi morti per cause naturali all'interno delle riserve naturali dello Stato gestite dell'Arma dei carabinieri. I bambini non perdono tempo, hanno fame, se ne appropriano subito, accalandosi tutt'attorno per uno spuntino.

© FOTOCOOPERAZIONE ESSENZATA

## Aziende confiscate «Il 95% sono fallite»

«Su 1.730 aziende confiscate e destinate alla comunità, il 95% sono fallite; solo 3 sono in affitto e una è assegnata in comodato d'uso». «Dati allarmanti», secondo Luigi Lochi, coordinatore gruppo di lavoro permanente sui beni confiscati di Fondazione con il Sud, intervenuto al dibattito promosso da Fondazione con il Sud a La Gloriette, in collaborazione con il Forum del terzo settore Campania. Ad aprire i lavori Angelica Viola, della cooperativa sociale L'Orsa Maggiore. Sono intervenuti Simmaco Perillo, presidente Consorzio Nco; Mario Morcone, assessore regionale alla legalità; Giovanpaolo Gaudino,

portavoce Forum regionale terzo settore. A concludere Carlo Borgomeo, presidente Fondazione con il Sud. «I numeri ci dicono che il sistema attuale di gestione si limita a "dirigere il traffico" - ha ribadito Lochi - Occorre sostituire l'approccio ministeriale con un modello manageriale. Un patrimonio di oltre 32 miliardi non può essere gestito da un ente come l'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati che impiega esclusivamente personale amministrativo». C'è poi un problema di trasparenza: «Oltre il 60% dei Comuni non assolve all'obbligo di rendere pubblico l'elenco dei beni». Da qui la

proposta di istituire un ente pubblico economico con personale con contratto di diritto privato gestito da un Cda di nomina pubblica, in cui confluiscano le risorse del Fondo unico di giustizia. «Il ruolo degli enti del terzo settore nella gestione dei beni è centrale. Sono strutture che per essere restituite alle comunità, necessitano di una collaborazione con gli enti locali che renda gli spazi partecipati», ha detto Gaudino. Per Borgomeo «l'obiettivo non è eliminare l'Agenzia per i beni confiscati, ma trasformarla in ente pubblico economico che possa assumere ingegneri, esperti

finanziari immobiliari, agronomi».

**giuliana covella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Reddito di cittadinanza, la Campania teme l'effetto tagli: "Avremo più poveri"

Accuse al governo da sindacati e 5 Stelle nella regione che ha il record dei beneficiari. L'ex ministro Costa: "Il potere usa l'accetta sui più fragili". Iannotti Pecci, Confindustria: "Meloni ha fatto bene ma per il rilancio mi aspettavo di più"

di **Tiziana Cozzi, Dario Del Porto e Antonio Di Costanzo** • alle pagine 2 e 3

## Reddito, la Campania teme i tagli del governo La paura dei sindacati "Ci saranno più poveri"

La Cgil: "Misura elettorale". La Uil: "Difficile ridurre la sacca dei percettori"  
La Cisl: "Ma in tutta Europa esistono gli aiuti per i meno abbienti"

di **Tiziana Cozzi**

Reddito di cittadinanza, sindacati contrari al taglio deciso dal governo Meloni. La manovra varata dal governo prevede l'abrogazione della misura a partire dal primo gennaio 2024 ma i primi effetti si attendono già nel 2023, con la riduzione del sussidio dai 18 mesi rinnovabili ai 7-8 mesi riservati solo ai percettori occupabili tra i 18 e i 59 anni che non hanno nel loro nucleo disabili, minori o persone a carico over 60 e dovranno frequentare corsi di formazione. Per i poveri inabili al lavoro non cambierà nulla. È molto preoccupato l'assessore comunale Welfare Luca Tra-

panese (Movimento 5Stelle): «Ascolto ogni giorno storie faticose di povertà dalla quale scaturiscono molteplici problemi sociali. Dobbiamo stare attenti soprattutto in questo momento così complicato. Temo che ci sarà un'emorragia di poveri: è una guerra dichiarata contro di loro». Il Reddito bisogna tenerlo, non si può tornare indietro, è una misura di civiltà. È necessario invece combattere il lavoro nero e creare lavoro. Per le risorse da investire, è necessario colpire i grandi evasori e contemporaneamente controllare le sbavature del reddito». Il sussidio sarà riformato e sostituito da una nuova misura, simile al Reddito di

sussistenza per i poveri, la cui gestione sarà affidata non più ad Inps ma proprio ai Comuni. Una decisione che si abbatte sulla Campania, regione record per i beneficiari: 343 mila famiglie (contro le 213mila dell'intero 2019) e 857mila persone (la metà, 420mila solo a Napoli) con una media di 618 euro. È critico Nicola Ricci, segretario Cgil Napoli e Campania: «Se la manovra è pensata per aiutare i più deboli, il taglio del Red-



dito e la progressiva eliminazione sembra solo una misura elettorale. Si introduce il concetto di occupabilità, non facendo i conti con il Mezzogiorno e la Campania dove tra i percettori ci sono migliaia di persone che superano i 55 anni di età, non collocabili e tanti altri che ma non hanno mai ricevuto delle proposte o solo per contratti a tempo. Se è il lavoro lo sbocco naturale del Reddito si intervenga con un piano straordinario di occupazione pubblica. Non condividiamo nemmeno la proposta di assegnare la gestione ai Comuni. Nelle grandi aggregazioni urbane e nelle sacche delle povertà di quartiere le risposte non si danno so-

lo in base alla "conoscenza". Solo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro a gestione pubblica è la vera riforma del Reddito». È scettico Giovanni Sgambati, segretario Uil Campania: «Trovo improbabile che nel 2023 ripartano gli investimenti, sarà molto difficile ridurre la sacca dei percettori, la povertà è eccessiva in Campania e nuova occupazione non ce n'è». Più cauto Giampiero Tibaldi (Cisl): «C'è bisogno che il governo completi la documentazione, capiremo meglio ma non si può buttare tutto a mare, una misura come questa c'è in tutta Europa».

*L'assessore comunale  
Luca Trapanese  
(Welfare):  
"Attenzione, questo  
è un momento molto  
delicato: non toccate  
le misure di sostegno"*



▲ **Assessore**  
Luca Trapanese, assessore comunale al Welfare

**REDDITO DI CITTADINANZA**

**AVVISO ALLA CLIENTELA**

Per una migliore gestione delle richieste del Reddito di Cittadinanza vi invitiamo a presentare le domande in funzione del cognome dei richiedenti

Di seguito il calendario per il mese di marzo:

DATA	INIZIALI COGNOME
Mercoledì 6 marzo 2019	A - B
Giovedì 7 marzo 2019	C
Venerdì 8 marzo 2019	D - F
Sabato 9 marzo 2019	G - K
Lunedì 11 marzo 2019	L - M
Martedì 12 marzo 2019	N - R
Mercoledì 13 marzo 2019	S - Z

Le domande presentate in un giorno di assenza non sono accettate. Le domande presentate in un giorno di assenza non sono accettate.

Posteitaliane